



Memorie di un cartografo veneziano

di Francesco Ongaro

Francesco Ongaro



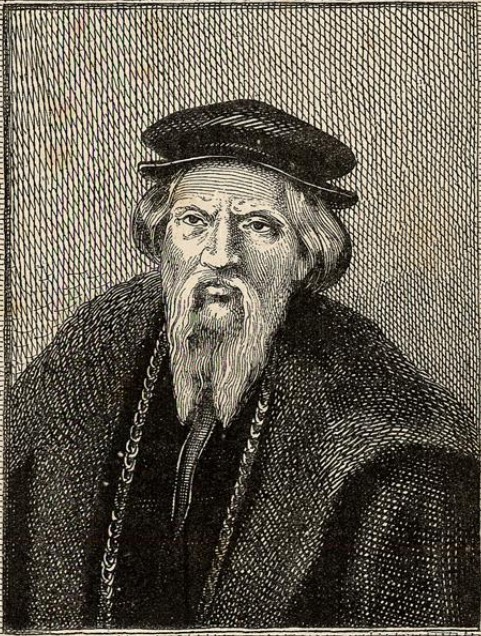
Da una docu-fiction della BBC



Discovery
EDUCATION

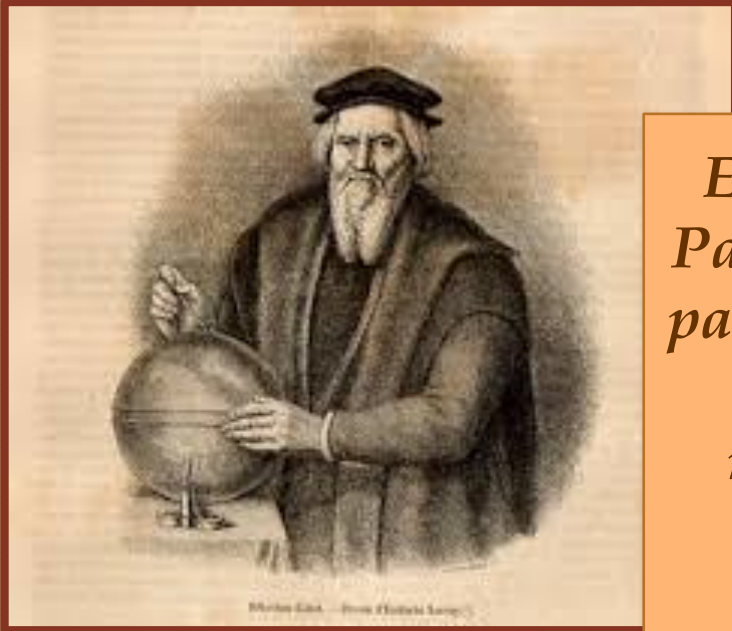
Nomi dei venti





Sebastien cabot

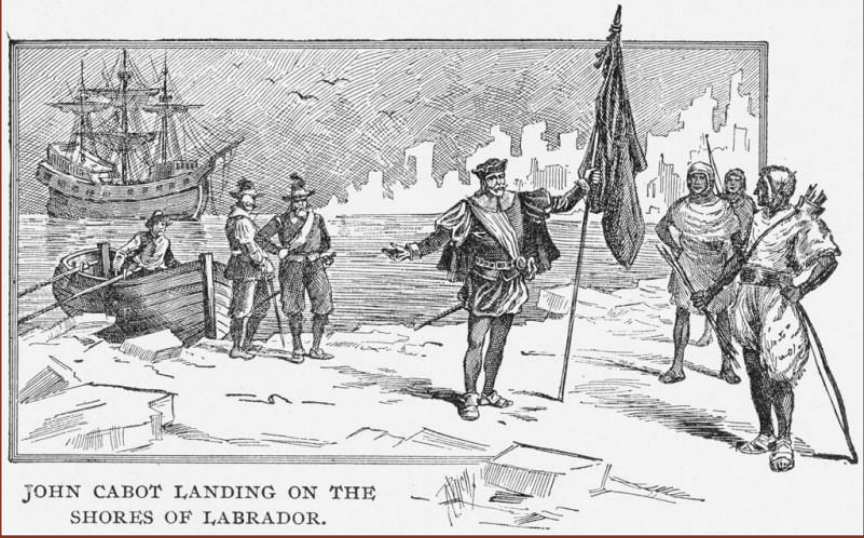
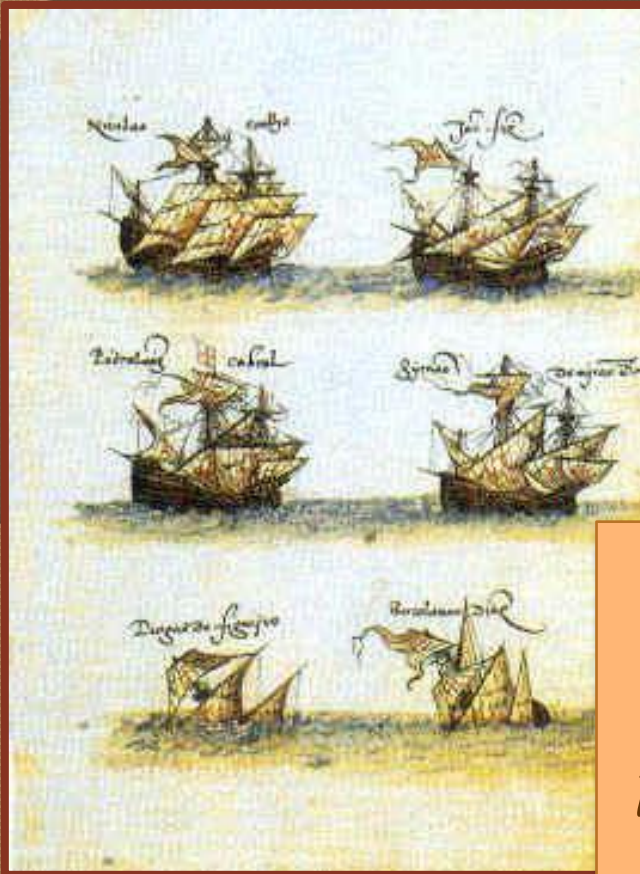
Sebastiano Cabòto - Navigatore italiano (Venezia 1480 circa - Londra 1557), figlio di Giovanni, gli viene attribuita una prima importante spedizione atlantica nel 1508-09. Rimasto in servizio dell'Inghilterra fino al 1512 circa, passò quindi in Spagna (1514) dove ebbe l'incarico di piloto mayor di Castiglia (1518) che tenne per oltre trent'anni. Nel 1526 compì il suo più importante viaggio: partì con quattro navi da Sanlúcar diretto alle Molucche, ma mutò poi rotta e si diresse al Río de la Plata, forse per la perdita della nave capitana e probabilmente anche perché attratto dalle notizie di grandi ricchezze ivi presenti.



Esplorò il fiume fin oltre la confluenza col Paraguay, finché l'eccidio di 17 compagni da parte degli indigeni lo costrinse a retrocedere (1528). L'anno seguente, dopo aver raggiunto un accordo con Diego Garcia, ritentò, pur senza avere gli aiuti della Spagna, di risalire il Paraguay ma una rivolta degli indigeni che distrussero le sue basi lo costrinse al ritorno. Rientrò in Spagna nel 1530, per passare poi in Inghilterra (1548), ove, grand pilot, preparò tra l'altro la spedizione Willoughby. Fu anche nominato governatore a vita della Merchant adventurer's company for the discoveries (1553).

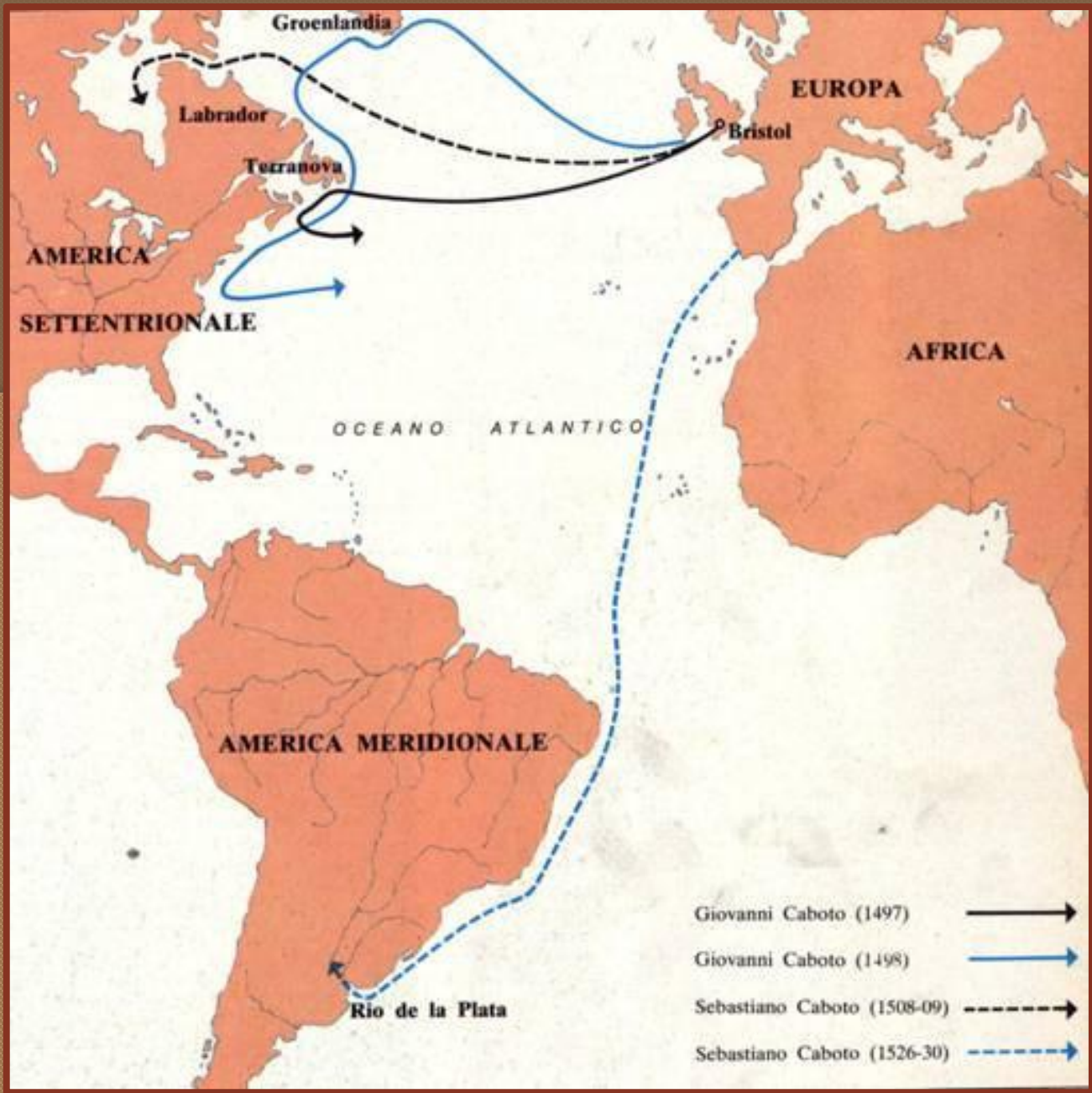


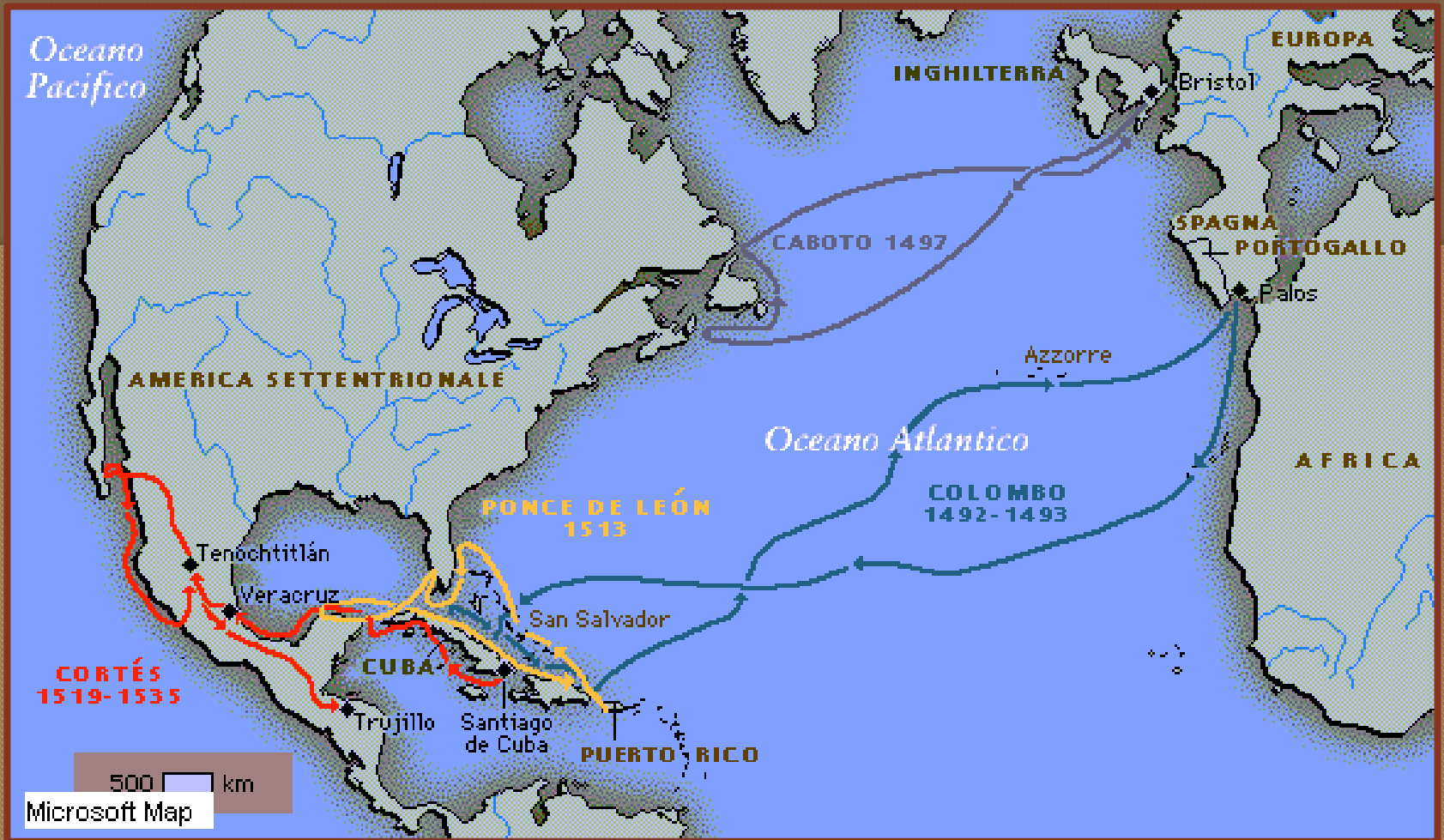
*Giovanni Cabòto - Navigatore italiano
Data di nascita sconosciuta-m. 1498 circa,
Se è incerta la sua città d'origine (Genova,
Savona, Chioggia o, più verosimilmente,
Gaeta), è comunque noto che dimorò molti
anni a Venezia ed ebbe la cittadinanza
veneziana (1476). Dopo i primi viaggi in
Oriente, si trasferì (pare ancora prima del
1492) in Inghilterra, e da Bristol partì con
una nave e 18 o 20 uomini (1497) per tentare,
a una latitudine più settentrionale, l'impresa
di Colombo*



JOHN CABOT LANDING ON THE SHORES OF LABRADOR.

Toccò le coste dell'America, forse a Terranova o all'isola di Capo Breton, ritenendo probabilmente di aver raggiunto l'Asia orientale. Del secondo viaggio (1498), durante il quale costeggiò un tratto del Labrador e la costa più meridionale fino forse alla latitudine di New York, le notizie sono più incerte. Il suo nome è stato dato, in occasione del quarto centenario della scoperta, allo stretto che forma l'accesso al golfo del San Lorenzo.







*Monumento celebrativo per ricordare
l'arrivo di Giovanni Caboto nel
Nuovo Mondo nel 1497
Capo di Bonavista, Terranova, Canada*



*Gaeta - Il monumento dedicato a Giovanni Caboto
La città di Gaeta, avocandosi i natali dell'esploratore, ha
dedicato lui il principale lungomare, l'Istituto Tecnico
Nautico e commemorato la sua scoperta intitolandogli un
monumento in occasione dei 500 anni della scoperta
del Canada (1997).*

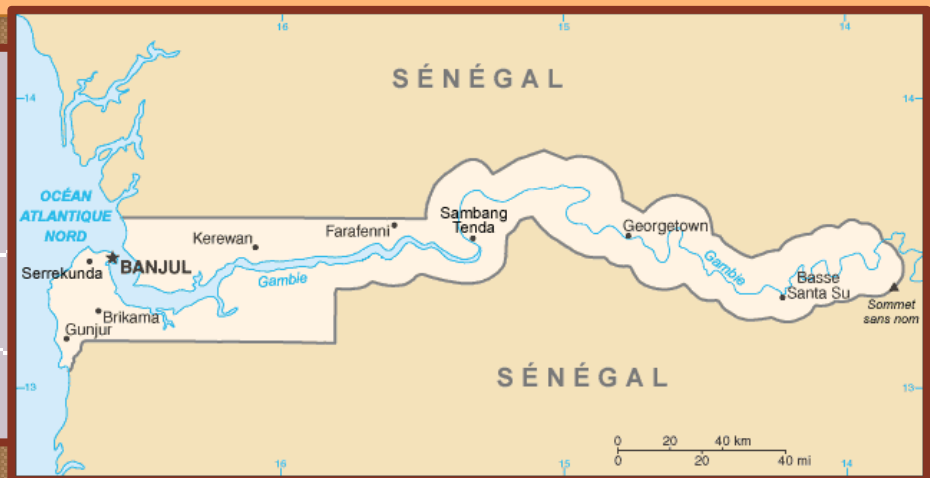
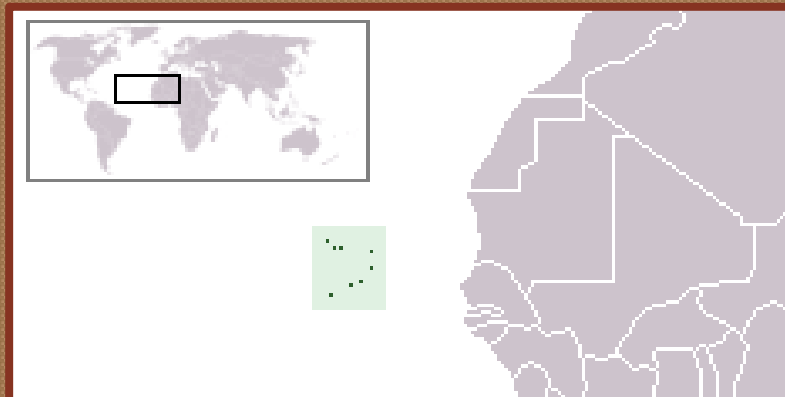




Alvise DA MOSTO (o CA' da Mosto)

Navigatore, dalla nobile casata, originaria forse di Lodi, ascritta al patriziato veneziano sino dal 1297. Alvise (o Luigi), nacque nel 1432.

Cointeressato nell'azienda del cugino Andrea Barbarigo, ripetutamente viaggiò nel Mediterraneo Nel 1463 si restituì a Venezia, occupandosi sempre di commercio. Nel 1474 fu incaricato della difesa del porto di Cattaro e nel 1479 ritornò a Venezia, dove nel 1481 assunse il comando delle galere armate per il commercio con Alessandria. Morì il 18 luglio 1488.



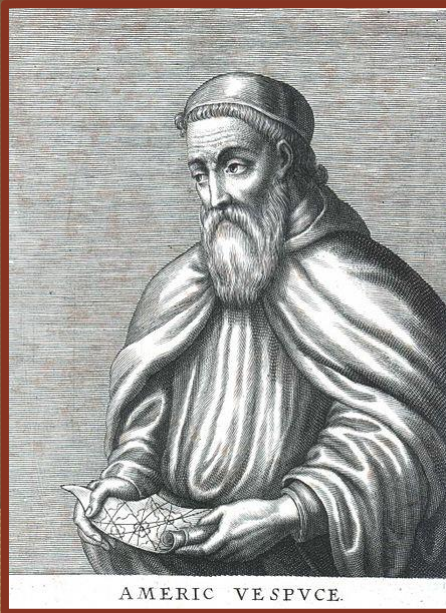
Tommaso Mocenigo



Monumento funebre
Basilica dei Santi Giovanni
e Paolo-Venezia

Tommaso Mocenigo

Doge di Venezia (n. 1343 - m. 1423). Fu provveditore d'armata nel 1381, nel 1396 capitano generale della flotta, duca di Candia nel 1403. Condusse delicate missioni diplomatiche presso i Carrara (1405), prima che questi perdessero Padova, e presso Sigismondo d'Ungheria (1410), per convincere il sovrano a desistere dall'intervento in Friuli. Doge nel 1414, praticò un'abile e tempestiva politica estera il cui caposaldo fu l'accordo con i Visconti sui territorî di terraferma. La sua azione culminò nella pace conclusa coi Turchi e nella partecipazione alla guerra contro l'imperatore Sigismondo che portò i Veneziani a recuperare Feltre e Belluno e a occupare il Goriziano e la Dalmazia. Malgrado i successi conseguiti nella guerra difensiva, cercò di frenare l'espansione di Venezia in terraferma e di evitare il conflitto con Milano per le terre d'oltre Minicio: la prosperità di Venezia era per lui legata ai traffici commerciali e non alle conquiste territoriali. Tale sua impostazione della politica veneziana venne del tutto smentita alla sua morte con l'elezione al dogado del rivale di sempre Francesco Foscari. Mocenigo fu l'ultimo doge la cui elezione fosse approvata dall'assemblea popolare.



Amerigo Vespucci
Navigatore
(Firenze 1454 - Siviglia 1512)
Divise con C. Colombo la gloria
della scoperta dell'America.
Durante due
viaggi (1499-1500 e 1501-02)
esplorò le coste atlantiche
dell'America Meridionale
da circa 12° lat. N a 50° lat. S,
compiendo così una impresa
memorabile, che lo pone
tra i più grandi scopritori
della storia; altrettanto merito
gli va riconosciuto per avere
intuito che le terre nuovamente
scoperte non
facevano parte dell'Asia.



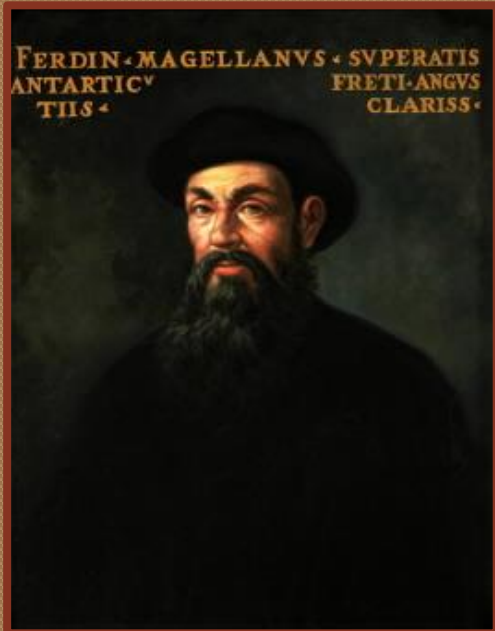
Uffizi-Firenze



Ferdinando Magellano

(port. Fernão de Magalhães; sp. Fernando de Magallanes) - Navigatore portoghese (Sabrosa, Trás-os-Montes, 1480 - is. di Maetan, Filippine, 1521)

Navigò al servizio del proprio paese in Estremo Oriente. Ideato un progetto per raggiungere l'Oriente navigando verso Occidente, si mise al servizio della Spagna, che finanziò la spedizione. Salpato da San Lucar nel sett. 1519 con cinque navi, dopo mesi di difficile navigazione raggiunse le coste sudamericane proseguendo verso SO fino allo stretto che da lui avrebbe poi preso il nome. Inoltratosi nel Pacifico, giunse (1521) alle isole Marianne e da lì si spinse alle Filippine, dove fu ucciso in un combattimento con gli indigeni Tra le molte relazioni del viaggio, la più ricca d'informazioni è quella del vicentino Antonio Pigafetta, che vi prese parte con altri ventitré Italiani.



Il viaggio di Magellano intorno al mondo





FERDINANDUS MAGALANES LUSITANVS, astralibus corpora signata, (200) sibi ad Indiam peruenit. *Alte mare romanum prout ante navigata Sibi restat in terra quilibet, terra totius globi circum.* - An. 1499. PAXTE.





Stamperia del '500

Andrea Torresano

*(secondo alcuni Andrea Torresani o Andrea Asolano)
(Asola, 4 marzo 1451 - Venezia, 1528) è stato un
tipografo veneziano.*

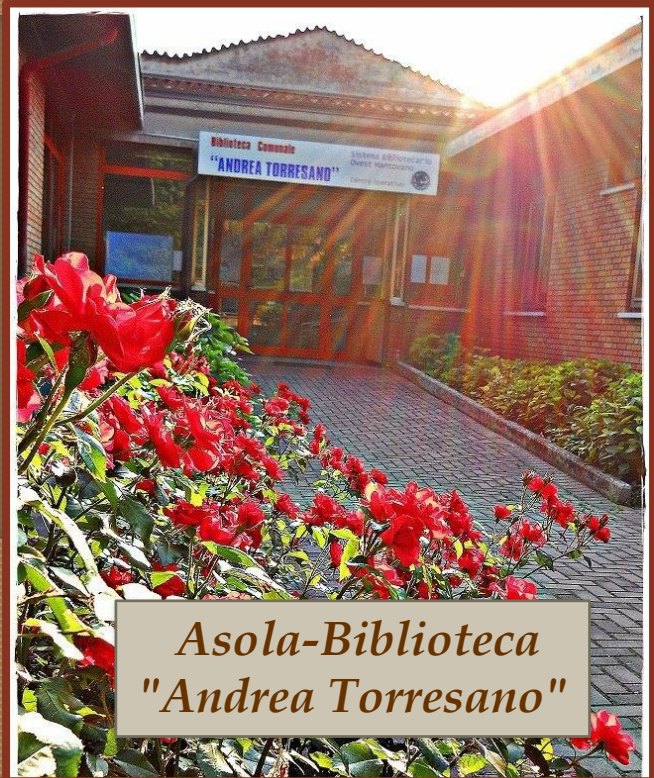
*Nel 1479 comprò a Venezia la tipografia del francese
Nicolas Jenson.*

*Fu suocero e socio in affari di Aldo Manuzio
dal 1495. Ebbe a continuatori dell'attività
di stamperia i figli Giovanni, Francesco e Federico e,
successivamente, anche
i figli di Giovanni: Andrea, Girolamo
e Bernardo, fin poco dopo il 1575.*

*Il Comune di Asola, considerandolo uno dei suoi più
illustri cittadini, gli ha dedicato la Biblioteca
comunale.*



*Tipografia Aldina
a Venezia*



*Asola-Biblioteca
"Andrea Torresano"*





Monumento ad Antonio Pigafetta, dello scultore Giuseppe Zanetti (1936), in viale Roma a Vicenza

Antonio Pigafetta

Navigatore (n. Vicenza tra il 1480 e il 1491-Modone, 1531 o dopo), storiografo dell'impresa di Magellano. Avuta notizia, mentre si trovava a Barcellona al seguito del protonotario apostolico F. Chiericati, dei preparativi del viaggio di F. Magellano, si recò a Siviglia e riuscì a imbarcarsi come "criado" (addetto alla persona) nella nave stessa del comandante. Seguì così la spedizione a fianco di Magellano svolgendo via via varie missioni e incarichi di fiducia. Fu tra i diciotto superstiti che riuscirono dopo tre anni a rientrare in Spagna. Sollecitato da molti, tra i quali Federico II Gonzaga, scrisse in italiano la relazione del viaggio terminata nel 1525 e nota col tit. Il primo viaggio intorno al globo (ed. crit. a cura di A. Da Mosto, 1894), che, per la precisione e la fedeltà del racconto e la ricchezza di osservazioni sui paesi visitati, costituisce uno dei più importanti documenti della storia delle esplorazioni. Scrisse anche una Regola sull'arte del navigare

D E
ORBE NOVO

PETRI MARTYRIS ANGLERII MEDIOLANENSIS, PROtonotarij, & Caroli quinti Senatoris Decades octo, diligenti temporum obseruatione, & vtilissimis annotationibus illustrata, suoque nitori restituta,

labore & industria RICHARDI HAKLVYTI
Oxonienfis Angli.

Additus est in vsum lectoris accuratus
totius operis index.

J. Willey Paris. Societ. Jesu.



PARISIIS,
Apud GVILLELMVM AVVRAY, via D.
Ioannis Bellouacensis, sub insigni
Bellerophonis coronati.

M. D. LXXXVII.

Cum privilegio Regis.



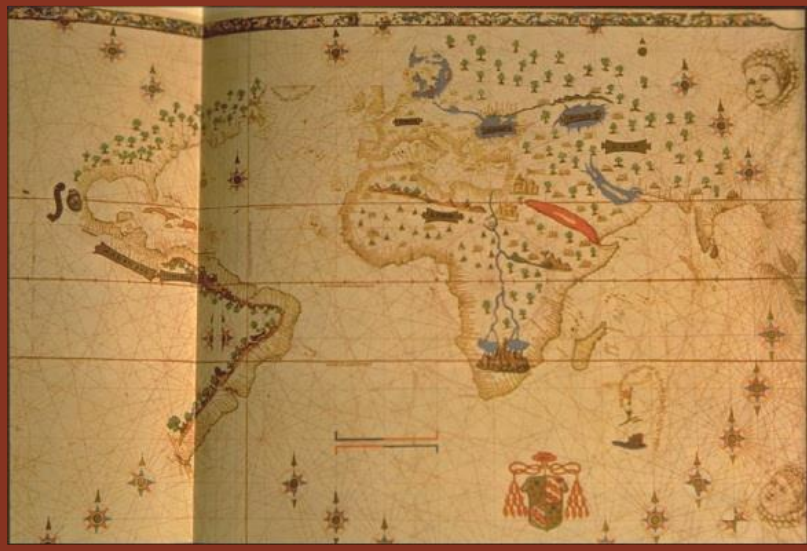
Pietro Martire d'Anghiera

Storico e geografo (Arona 1457 - Granata 1526), di famiglia originaria di Anghiera (od. Angera). Trasferitosi a Roma, entrò in contatto con i maggiori rappresentanti dell'Accademia romana (Pomponio Leto, Platina) e vi conobbe l'ambasciatore spagnolo conte di Tendilla, che seguì poi in Spagna (1486). Qui entrò nella corte, da cui si allontanò (1488) per partecipare, al seguito del Tendilla, alle ultime campagne contro gli Arabi. Rientrato a corte e vestito l'abito ecclesiastico, fu nominato (1492) gentiluomo di camera della regina Isabella, che gli affidò (1501) un'importante missione in Egitto, della quale scrisse un'interessante relazione (Legatio Babylonica). Apprezzato consigliere, poi, del re Ferdinando (1505-16), dal 1518 appartenne al Consiglio delle Indie, portandovi la sua competenza testimoniata dalla grande opera, in forma di lettere, Decades de Orbe novo, composta, e in parte pubblicata, tra il 1493 e il 1525 (1° ed. completa, post., 1530).



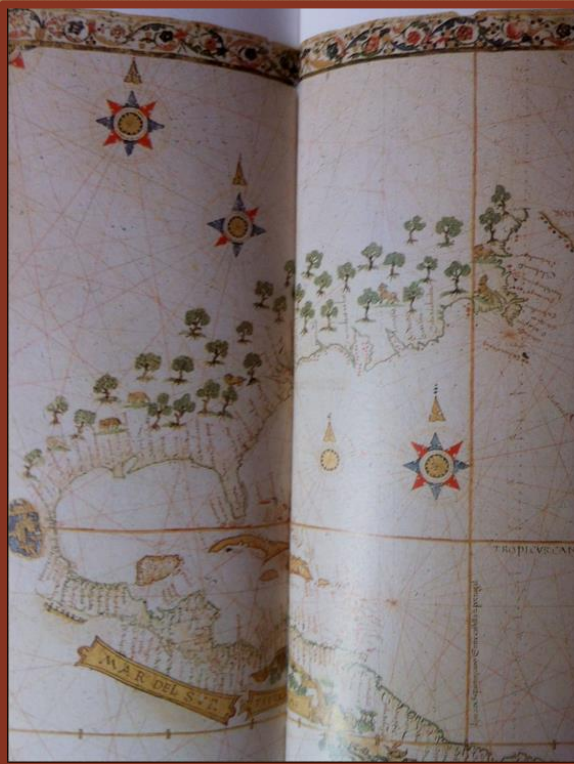
Sepulcro de Juan Rodríguez de Fonseca en la iglesia de Santa María la Mayor de Coca (Segovia - España)
Fuente: www.descubrecoca.com

Juan Rodríguez de Fonseca
(Toro, 1451 – Burgos, 4 marzo 1524) è stato un vescovo cattolico spagnolo, alto funzionario dell'amministrazione reale. Apparteneva ad una delle famiglie più illustri del Regno di Castiglia, Nella sua veste di cappellano della regina Isabella di Castiglia divenne, nel 1480, influente consigliere dei re cattolici, Ferdinando e Isabella. Il re gli conferì i poteri necessari alla creazione dell'amministrazione coloniale, a partire dal secondo viaggio di Cristoforo Colombo, da lui organizzato nel 1493. In seguito si dimostrò ostile verso Colombo denunciandolo presso la regina Isabella. Fonseca conservò il suo ruolo determinante nell'amministrazione delle colonie, mediante l'istituzione del Consiglio delle Indie, che controllava tutte le relazioni con i possedimenti spagnoli d'oltremare. Progettò la spedizione di Magellano nel 1519, alla quale fece partecipare suo nipote Juan de Cartagena. Il Golfo di Fonseca, nell'Oceano Pacifico, ha acquisito il suo nome, assegnatogli dai conquistadores Gil González Dávila.



*Salviati Planisphere (1525)
di Nuno Garcia de Toreno*

Description: This large (205 x 93 cm/80.7 x 36.6 in) colored drawing manuscript planisphere on parchment was produced in Seville, Spain around 1525-1526. It is drawn in the style of the sea-charts known as portolanos, with at least twenty-two compass roses with radiating navigational lines, and only coastal settlements identified. The name of this decorative map is derived from its first owner, Cardinal Salviati, the papal nuncio to Spain from 1525-30. Geographically it displays the known world in a typical western European perspective, showing only the eastern coasts of North and South America.

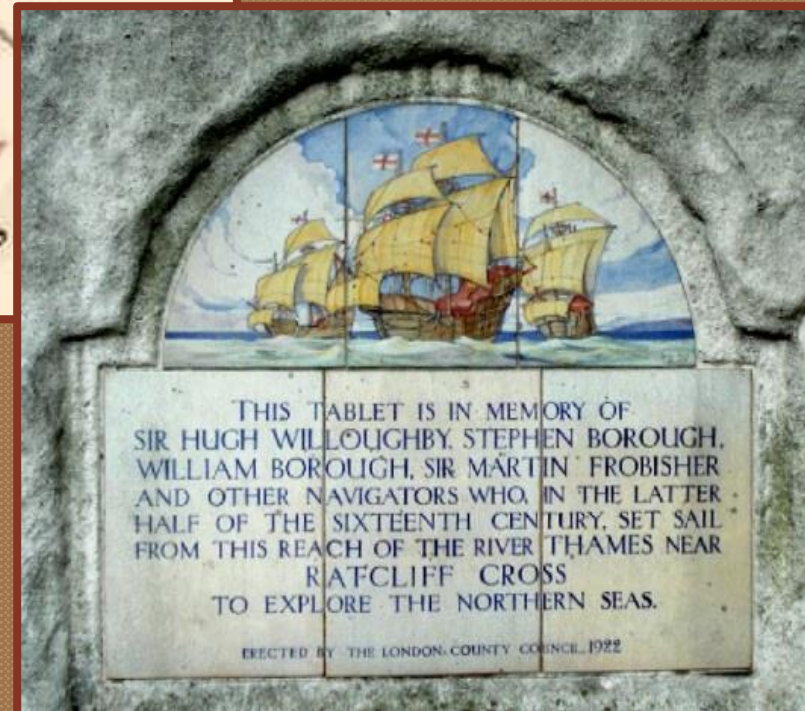
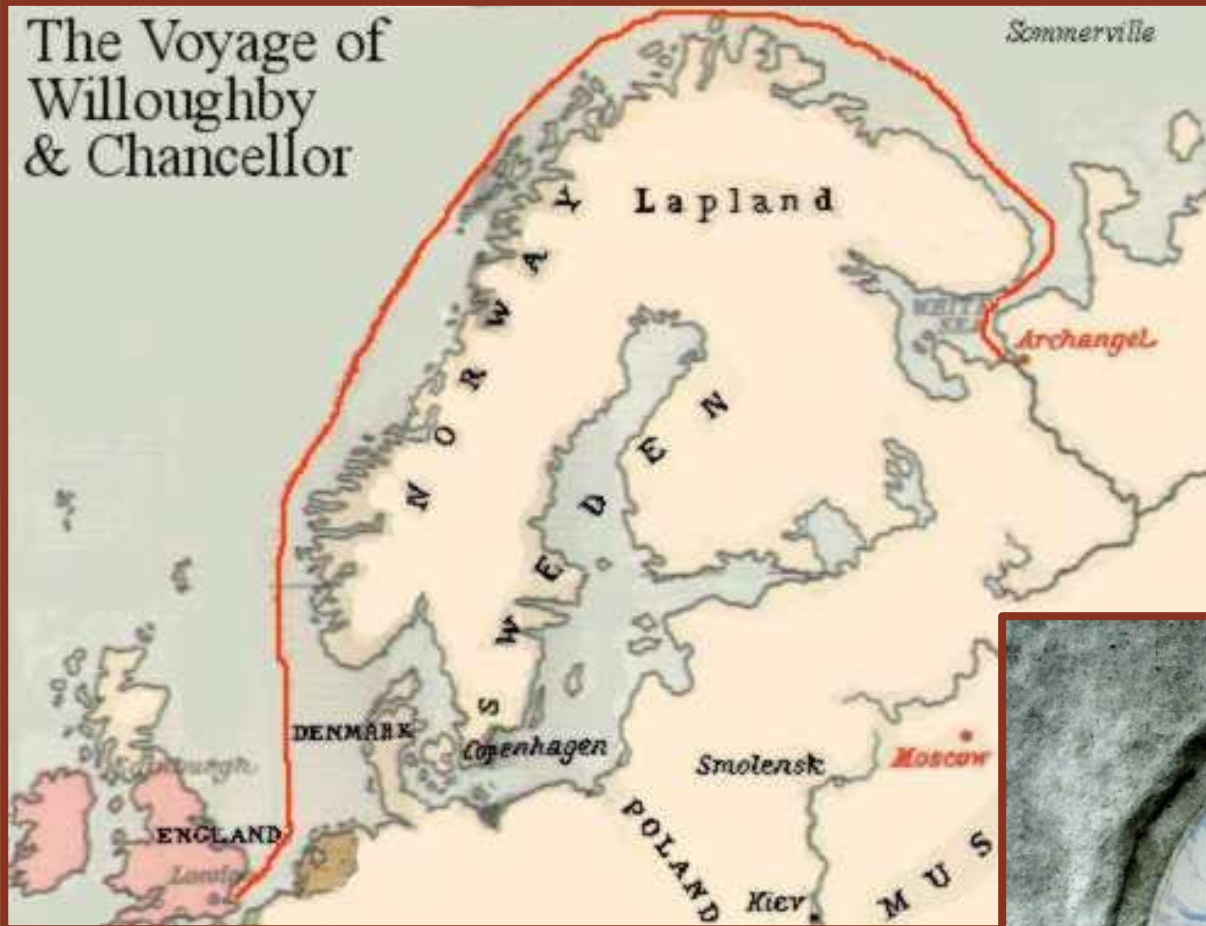




Sir Hugh Willoughby

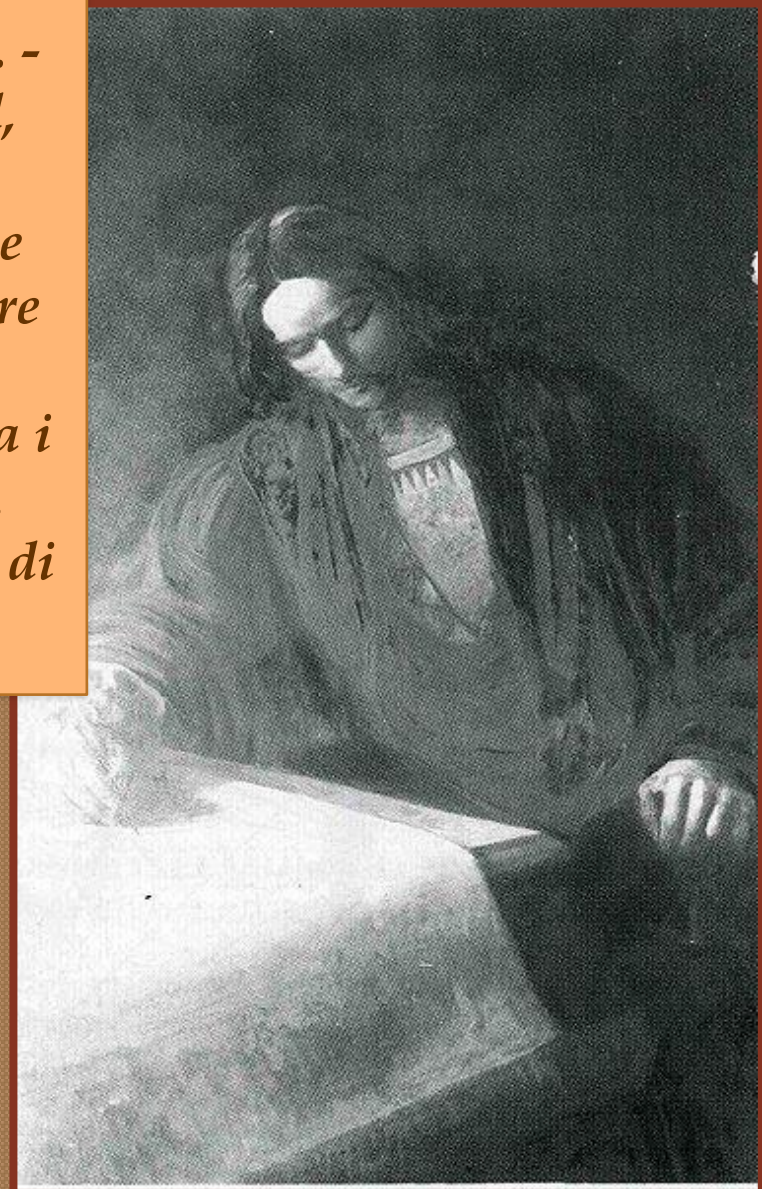
Navigatore (n. prob. Risley, Derbyshire – m. lungo le coste della Lapponia 1554). Posto a capo della spedizione organizzata da S. Caboto per la ricerca di un passaggio a NE, partì con R. Chancellor al comando di tre navi da Ratcliffe il 10 maggio 1553 e, superate numerose tempeste, giunse a un gruppo di isole sconosciute, forse le Spitsbergen. Sir Hugh con due navi, imprigionato dai ghiacci, morì insieme a tutti i compagni lungo le coste della Lapponia, mentre Chancellor fece ritorno in Inghilterra nel 1554.

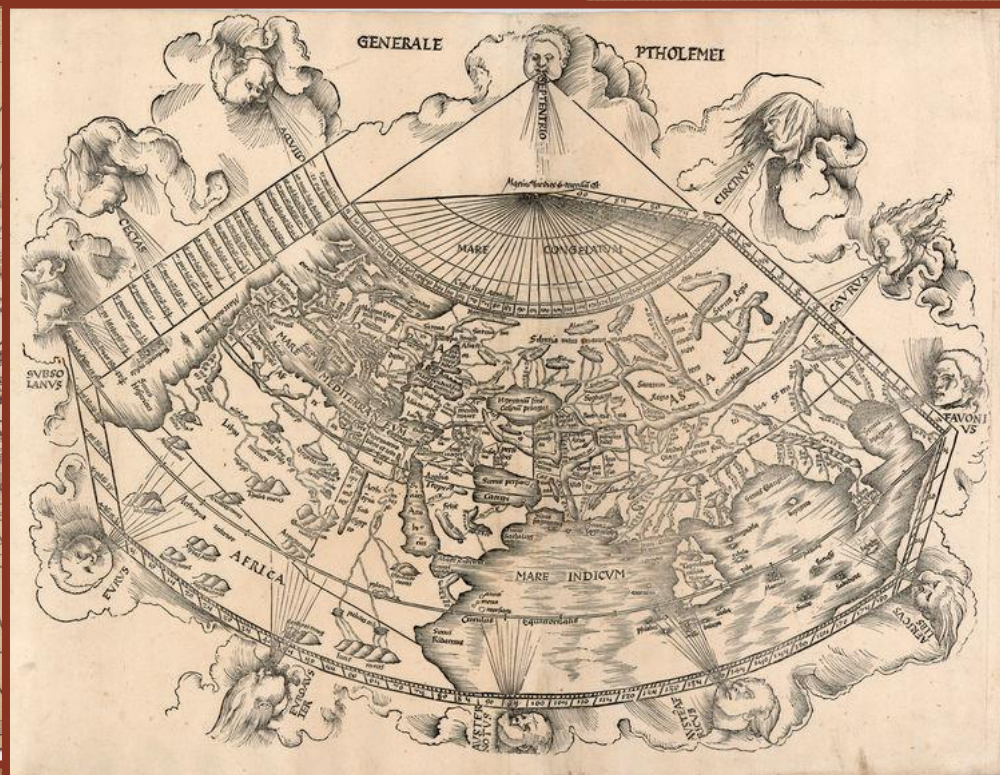
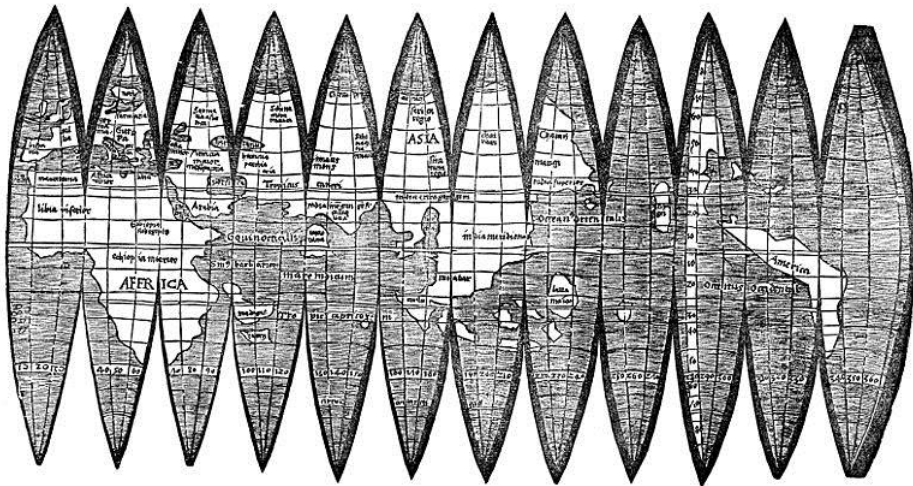
The Voyage of Willoughby & Chancellor



Martin Waldseemüller

(detto in latino Hylacomylus o Ilacomilus). - Umanista e cartografo tedesco (Radolfzell, Württemberg, 1475 circa - Saint-Dié 1522 circa); nella carta della sua Cosmographiae universalis introductio (1507) diede alle terre da poco scoperte in occidente il nome di America sive Americi terra, riconoscendo tra i primi i grandi meriti di Amerigo Vespucci. Autore anche di una carta d'Europa (1511) e di una carta marina navigatoria (1516).





Richard Eden (c.1520-1576)

è stato un alchimista e traduttore. Ha tradotto opere geografiche di altri autori, incrementando, in Inghilterra, la voglia di esplorare nuove terre.

Hernán Cortés (o Cortéz)

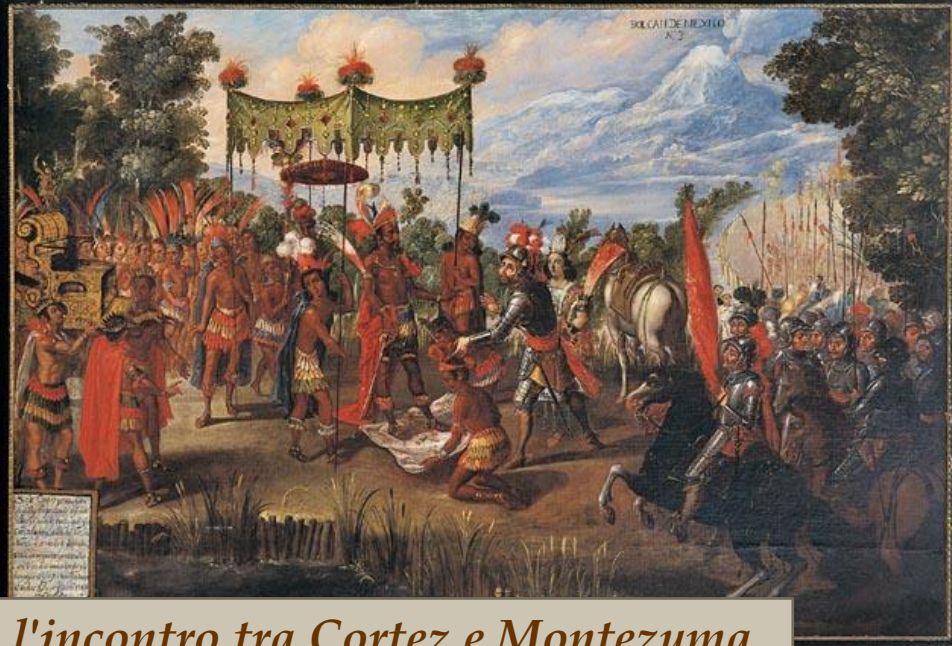
Conquistatore spagnolo (Medellín, Estremadura, 1485 - Castilleja de la Cuesta, Siviglia, 1547). Dopo aver seguito per due anni i corsi di diritto all'università di Salamanca, irrequieto e desideroso di far fortuna nel 1504 si imbarcò per S. Domingo, e seguì quindi Diego Velázquez nella conquista di Cuba (1511). Nel 1518 il Velázquez gli affidò il comando della spedizione nel Messico, già scoperto da J. de Grijalva; pentitosene, avrebbe poi voluto fermarlo





Cortez e Montezuma al tempio messicano

la conquista di Tenochtitlan



l'incontro tra Cortez e Montezuma





Montezuma

Da “Memorie di un cartografo veneziano”

«Invece morì in modo sciocco, perché era troppo sicuro di sé. Capita a volte di costruirsi degli ingingimenti a cui prestiamo fede senza riserve e che ci slontanano dalla retta via.»

Non ci sono molte occasioni nelle quali mi capita di parlargli. Di norma accade che ci incontriamo alla presenza di mio padre o di altri e io non m'azzardo a rivolgergli domande. Mi faccio allora coraggio: «Messer Alvise, come siete finito a navigare per la Corona portoghese?»

«Tuo padre non te l'ha mai raccontato?»

«No.»

Per un breve istante osserva un angolo del mio banco di lavoro, come dovesse dare adunanza ai ricordi, poi principia: «A quel tempo ero giovane e senza soldi per via di alcune traversie nelle quali avevo avuto la malasorte d'incappare. Mia madre era morta, mio padre s'era riammogliato e alcuni parenti avevano speculato sul patrimonio di famiglia, sperperando quasi tutti i nostri averi. Avevo dalla mia solo l'età e l'orgoglio che, a seconda dei frangenti, può essere uno sprone o un limite. Impaziente di non dipendere dalla bontà altrui per campare, avevo raccolto le mie cose e i miei pochi denari e m'ero imbarcato su una galera d'una *muda* in viaggio per le Fiandre, persuaso che lassù con l'esperienza che mi ero già procurata per mare avrei potuto far fortuna o, nel peggiore dei casi, avrei trovato maniera di tirare avanti senza dover dir grazie a nessuno. Durante il navigamento, però, il maltempo e venti contrari ci imposero una lunga sosta nei pressi del Capo di San Vincenzo, all'estre-

mità meridionale del Portogallo. Nel corso dell'attesa giunse a bordo un emissario dell'infante Enrico, che aveva stabilito la propria residenza a Sagres, in una fortificazione dalle bianche mura in cima alla scogliera. L'emissario ci spiegò che cercavano uomini disposti a navigare per l'infante lungo le coste occidentali dell'Africa. Promise gloria agli audaci e lauti ricavi con le mercature che ogni naviglio sarebbe riuscito a portare indietro. Ti confesso che m'attirò più la prospettiva dei ricavi che quella della gloria.»

«E sbarcaste?»

«Sicuro. L'emissario mi condusse nella residenza dell'infante dove fui alloggiato per quasi un anno. In quei mesi imparai a navigare sulle loro caravelle dallo scafo a tavole allineate secondo il loro spessore e attrezzate con vele latine, per meglio stringere il vento quan-

do non è di favore. Fu colà che vidi per la prima volta un laboratorio di cartografi. Uomini che facevano raccolta delle indicazioni che trovavano nei sommari di navigamento dei piloti e le adattavano in nuove carte, che poi davano in consegna ai piloti dei nuovi navieoli in partenza. C'era anche una grande carta che non si muoveva da Sagres e veniva aggiornata giorno dopo giorno. L'infante era il principe incontrastato di quel luogo singolare. Oltre ad armare spedizioni per conto proprio, dava ospitalità e cibo per il viaggio alle ciurme dei navieoli di passaggio a condizione che questi spartissero con lui i rapporti concernenti le nuove terre scoperte.»

«Per quali ragioni?»

«Le più varie. L'infante Enrico era uomo ardimentoso, che in giovinezza aveva guerreggiato con i Mori nella loro terra. Credo fosse mosso da una mescolanza tra amore di conoscenza, lealtà nei confronti del re suo padre, sacra devozione e brama di ricchezza.»

«Quest'ultima non faceva difetto nemmeno a voi.»

«Giusto!» Alvise ride. «Nel paese dei Negri si narrava esistesse un fiume, lungo le cui sponde formiche grosse come cani raccoglievano in piramidi le pepite d'oro occultate tra le sue acque.»

«E l'avete incontrato questo fiume delle meraviglie nel corso dei vostri esploramenti?»

«Ho risalito per più di sessanta miglia un fiume che gli abitanti di quelle terre chiamano Gambra, ma non ho trovato tracce d'oro né di formiche giganti. Ho incontrato solo uomini scuri, per lo più ignudi o poco vestiti a causa la gran calura, armati d'arco e frecce, che davano navigamento al fiume servendosi di lunghe imbarcazioni a remi. Si stupirono assai dei nostri navieoli mossi dal vento, dei nostri abiti e della nostra carnagione chiara. Uno di loro mi sputò su una mano e strofinò per vedere se avevo sulla pelle qualche tipo di tintura.»

«Che impressione vi fecero?»

«Gente senza Dio, con più mogli, come i Mori, pur senza essere seguaci del profeta, e di modesto ingegno. Ai loro occhi ogni cosa che ci apparteneva era portentosa, dalla bombarda montata sulla prua del naviglio, il cui rimbombo li spaventò assai, alle candele che impiegavamo per far luce quando scendeva la notte.»

«Incontraste anche nuove terre nei vostri esploramenti?»

«A Ponente di Capo Verde, a circa trenta leghe da terraferma,

Da "Il ragazzo di Bruges" di G. Sinouè

saputo che esiste, al di là dell'impero turco, un immenso regno ricco e potente, il cui principe è un cristiano: il prete Gianni. Il suo impero si estende, così si dice, fino alla costa occidentale dell'Africa e probabilmente si può raggiungere dall'Atlantico. Stringendo un'alleanza con lui, si possono prendere alla sprovvista i turchi alle spalle e distruggerli. Al di là dell'interesse militare, una simile impresa offre immensi vantaggi commerciali. Il paese che scoprirà nuovi itinerari marittimi potrà raggiungere direttamente le contrade ricche d'oro, di spezie e di schiavi; sparirebbero gli intermediari e la tassa che essi prelevano su ogni transazione. Per farti un esempio, sappi che il chiodo di garofano, pagato due ducati a Giava, ne vale fra i dieci e i quattordici a Malacca, fra i cinquanta e i sessanta a Calicut. Puoi immaginare facilmente che prezzi raggiunge sui mercati di Lisbona o di Anversa. Per il Portogallo e per la Spagna, queste nuove vie marittime permetterebbero anche di abbattere il monopolio di Venezia e di Genova. Questa è la sfida che ha accettato un uomo eccezionale: un grande principe, il mio maestro e amico».

«Voi, amico di un principe?»

«Il più nobile: Enrique. Figlio del defunto re Joao I. Dalla più tenera infanzia egli ha avuto una sola passione: il mare. Suo fratello, l'infante Pedro, al suo ritorno da un viaggio a Venezia, gli ha regalato il libro di Marco Polo e una mappa di tutte le regioni conosciute, stesa sulla base dei resoconti dei mercanti di spezie. In seguito Enrique si è stabilito a Sagres, un promontorio spazzato dal mare. Vive lì, senza corte né sfarzo, tra un arsenale e una biblioteca dove ha accumulato racconti di viaggi. Avido di notizie, manda in missione agenti segreti in Boemia, a Vienna, e ha acquisito trattati, documenti estremamente preziosi, fino ad allora seppelliti negli archivi dei monasteri o delle collegiate. Dalle città italiane, dalle isole del Mediterraneo e perfino dal Levante, dall'India, ha fatto venire cartografi, maghi, astrologi, piloti e timonieri, maestri di carenaggio e di velatura. Lontano dalla corte, si dedica anima e corpo al suo compito ingrato e appassionante, e cerca di

mettere ordine nel grande disordine delle conoscenze e delle superstizioni, di distinguere il possibile dalla fantasia».

«Anche lui è un marinaio?» si informò Jan.

«Può sembrare paradossale, ma non ha quasi mai viaggiato in mare se non per compiere missioni militari. Ma da più di vent'anni invia i nostri vascelli al largo della costa africana. Lo sai, navigare è molto pericoloso. Certo, abbiamo fatto progressi. Il vecchio remo-timone è stato sostituito da un timone che ruota su un cardine, fissato al telaio di poppa e mosso da una sbarra. La calamita – all'inizio molto rudimentale – oggi è montata su un perno, chiusa in una scatola di bosso e illuminata di notte. L'uso dell'astrolabio e delle tavole di calcolo, come le tavole alfonsine, ci permette di fare il punto, ancora in maniera approssimativa, ma meglio di prima. Tuttavia, malgrado le migliorie, c'è sempre il pericolo di perdersi. Quando partivano per le coste della Guinea, i nostri marinai sprofondavano nelle tenebre e nell'ignoto».

«È straordinario!» commentò Jan, affascinato. «Che coraggio!»

«Una ventina d'anni fa, Enrique senti parlare di isole felici, più a ovest, e decise di mandare alla loro ricerca due imbarcazioni a una vela, con tre scudieri della sua casa: Joao Gonçalves, detto Zarco, Tristam Vaz e... io».

«Voi? Allora siete un marinaio?»

Idelsbad annuì.

Un'espressione di ammirazione apparve negli occhi del ragazzo che si concentrò con fervore rinnovato sul seguito del racconto.

«Fu un viaggio faticoso. Dopo esser stati duramente sballottati dalle correnti e aver perduto la rotta più volte, finalmente siamo sbarcati su un'isola. L'abbiamo chiamata Porto Santo, dato che per noi essa rappresentava la salvezza. Era piatta e sabbiosa, ma purtroppo non era fertile; vi abbiamo trovato invece quell'albero che produce la sandracca, il balsamo magico che rimargina le ferite».

«Se ne usa la resina anche in pittura. È il colore più

João Gonçalves Zarco (c. 1390 – 21 November 1471) was a Portuguese explorer who established settlements and recognition of the Madeira Islands, and was appointed first captain of Funchal by Henry the Navigator.



A statue of Zarco stands on the Avenida Arriaga, one the main streets in the Madeiran capital of Funchal.

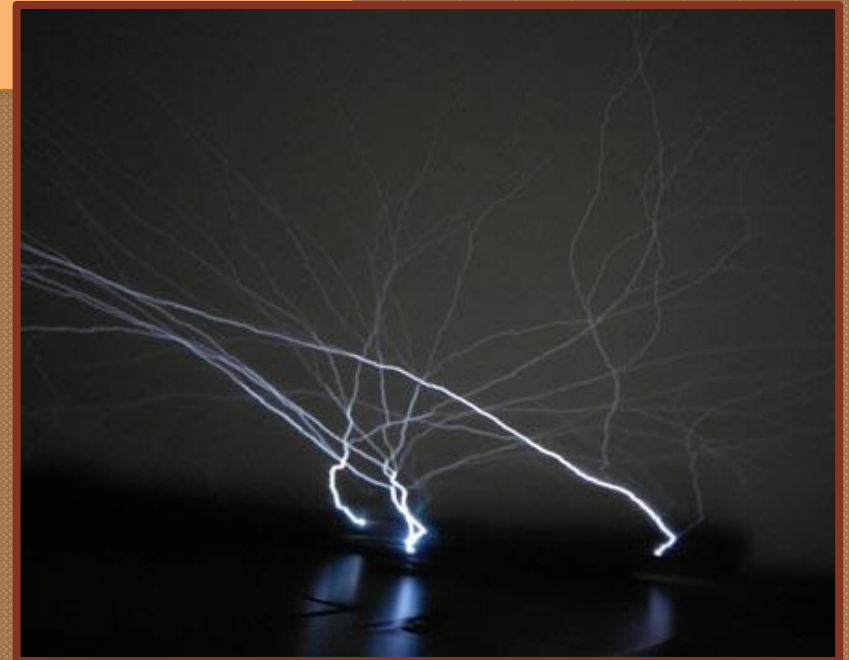


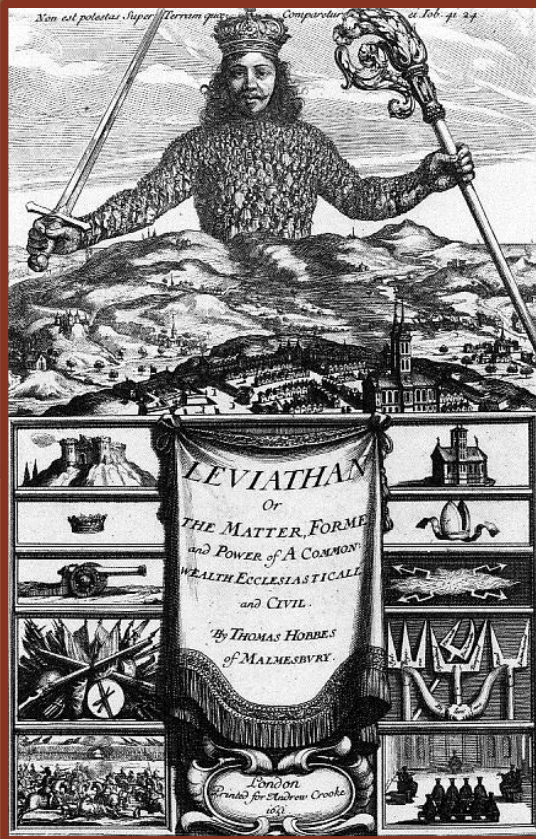
fondaco

Edificio o complesso di edifici dove, nel Medioevo e nei secoli successivi, i mercanti forestieri, per concessione dell'autorità del luogo, depositavano le loro merci, esercitavano i loro traffici e spesso anche dimoravano. Il traffico commerciale si svolgeva per libera iniziativa dei mercanti, ma la madre patria tutelava queste piccole comunità di connazionali all'estero nominandone i capi, o consoli, e cercando di ottenere dagli Stati, entro il cui territorio si trovavano, franchigie e immunità di vario genere.

E' una scarica elettro-luminescente provocata dalla ionizzazione dell'aria durante un temporale, all'interno di un forte campo elettrico. Benjamin Franklin nel 1749 osservò che si trattava di un fenomeno di natura elettrica. Fisicamente, si manifesta come un bagliore brillante, bianco-bluastro, che in alcune circostanze appare come un fuoco, spesso in getti doppi o tripli, che scaturisce da strutture alte e appuntite, come alberi maestri, guglie e ciminiere.

fuoco di Sant'Elmo





leviatano

*Dal nome biblico (Giobbe 3, 8 e 40, 20)
Leviatano o Leviatàn o Leviathàn,
lat. Leviathan, ebr. Liwyātān, di un
mostro marino dall'aspetto
di serpente tortuoso, raffigurante prob. un
coccodrillo, simbolo della potenza dei re
d'Egitto.*

The image shows a page from an astronomical ephemeris, likely from the year 2008 as indicated by the header. The page is filled with a complex grid of numbers, organized into columns and rows. The columns represent different celestial objects and their various astronomical parameters, such as position, magnitude, and orbital characteristics. The rows represent time intervals. The text is small and dense, typical of such reference tables.

Le effemeridi

Le effemeridi (o efemeridi, dalla parola greca ἐφημερίς/ephemeris = giornaliero; latino ephemeris) sono tabelle che contengono valori calcolati, nel corso di un particolare intervallo di tempo, di diverse grandezze astronomiche variabili, come:

- magnitudine, parametri orbitali, coordinate di pianeti, comete, asteroidi e satelliti artificiali;*
- magnitudine di stelle variabili.*

Le calze solate



fa 3 1/2 tabi giusto conforme a questa
mosna cioè del colore ma si guardava da
inverso, quando al orolo se non fosse così giusto
non importarebbe caso si torrese fatto

tabi

*sm. [sec. XV; dall'arabo 'āttabī, da al-
'Attābiyya, quartiere di Baghdad in cui si
fabbricavano tali stoffe]. Tessuto di seta
marezzata simile a un taffetà, impiegato in
epoca passata nella confezione di abiti
femminili.*

colori



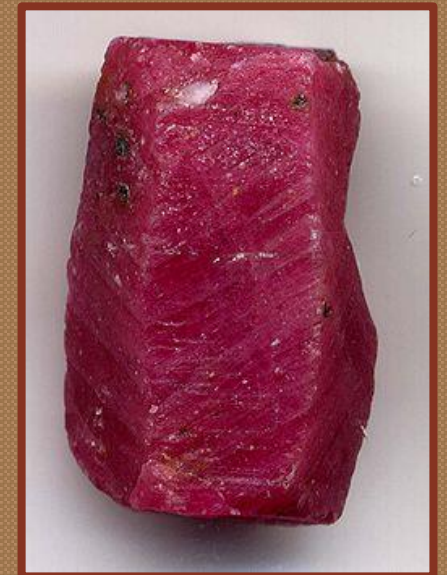
cilestrino=celeste chiaro

*cremisi=rosso luminoso chiaro
che tende lievemente al porpora*

tanè=castano scuro

*“Color tanè = termine oggi del tutto disusato,
adattamento dal francese “tanner” (conciare)
che indicava un colore - derivato per la concia, da
una corteccia d’albero (l’ontano) - tra il rossiccio
e il nero, simile al cuoio vecchio.”*

balascio=color rubino



quadrante nautico

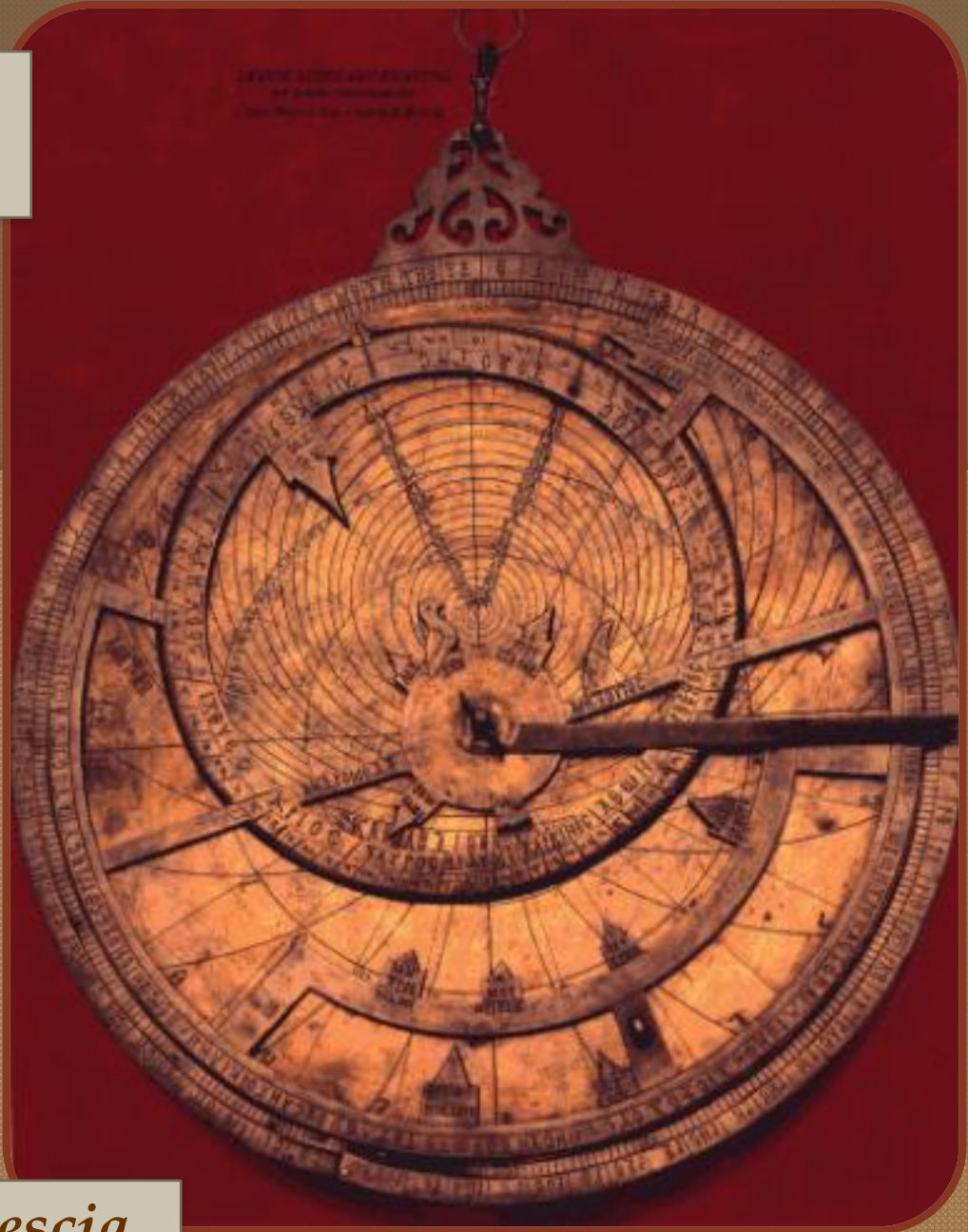


astrolabio



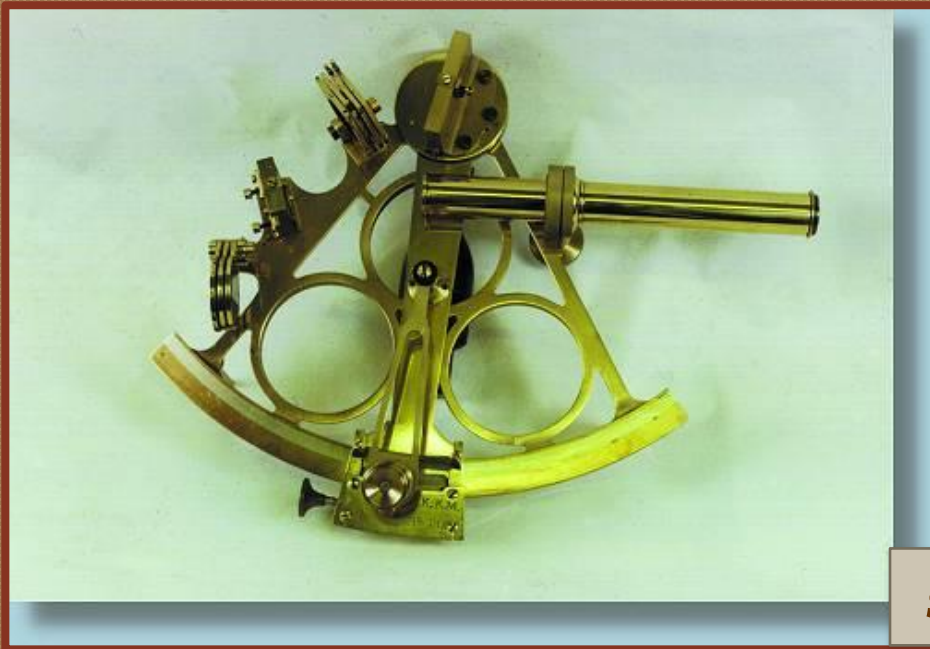
quadrante nautico

Astrolabio Bizantino
1062



Museo S. Giulia - Brescia

bussola



sestante

Fine presentazione

*Elaborazione dati
e ricerche:
Emma Bellini
aprile 2014
www.tesorivicini.it*